BREVE RAGGUAGLIO

DELLA

SCUOLA MUSICALE

DI

PARMA

BREVE RAGGUAGLIO

DELLA

SCUOLA MUSICALE

DI

PARMA

La Scuola musicale di Parma fu istituita con sovrano decreto del 28 ottobre 1825 nell'Ospizio delle arti che da tempo esisteva e prosperava in quella città. Ma dalla sua origine in fino al 1839 fu solo scuola di canto, nè più che sei alunni vi si ammettevano; ai quali, scelti fra i ricoverati nell'Ospizio stesso, era pure insegnato, come agli altri fanciulli di quel luogo pio, a leggere, scrivere e far di conto, mentre si avviavano all'esercizio di un' arte meccanica. Quando poi erano essi ben ammaestrati nella musica vocale, venivano chiamati a cantare ora nelle spesse accademie di Corte, ora nella cappella ducale, ora nel teatro; e degli emolumenti che ne ritraevano. una piccola parte si distribuiva subito, con certa misura, fra essi più a incoraggiamento che a sussidio, serbando per loro e mettendo a frutto l'al-

tra parte; del qual capitale poi ogni alunno all'uscire della scuola (e ne uscivano come avean compìto il diciottesimo anno) tirava la sua porzione.

L'Istituto, amministrato dall'economo dello stesso Ospizio delle arti, aveva allora una dote annua di 2700 lire assegnatagli con decreto del 16 settembre 1862. A capo della scuola vi era un maestro. Alla disciplina degli alunni provvedeva un prefetto o, come lo chiamavano, un *conservatore*, eletto a ciò dalla Commissione direttiva del medesimo ospizio.

Veduti i buoni frutti di questa scuola, che, mentre giovava all'educazione degli allievi dello Ospizio, era pure ornamento del pio Istituto, si pensò di fondarne una simile anche per le femmine nell'Ospizio delle Mendicanti. Il che venne fatto con decreto del 3 marzo 1833. E la novella scuola sì per la disciplina, come per lo insegnamento, si conformò del tutto all'altra, alla quale poi, come appresso diremo, fu congiunta.

Ma fiorendo già nelle altre contrade d'Italia ragguardevoli istituti musicali, la città di Parma desiderava ed era ben degna d'avere anch'essa una scuola di musica vocale e strumentale, dove si accogliesse più numero di alunni e più larga-

mente e meglio fosse coltivata quest'arte gentile. Il qual desiderio le venne in parte conseguìto nel 1840, quando per rescritto ducale del 20 gennaio ordinavasi che agli alunni della scuola di canto nell'Ospizio delle arti s' insegnasse ancora a suonare qualche strumento, e quando la munificenza del duca allargando un altro poco la mano, con deliberazione del 21 marzo di detto anno, portava a dodici il numero di essi alunni e prescriveva che oltre all'insegnamento del canto vi si desse quello del violino, del contrabasso, dell'oboè, del flauto, del clarinetto, del fagotto. E volti pochi anni, ebbe la Scuola un altro notevole incremento, essendovisi aggiunto le lezioni del pianoforte (anno 1847) e del violoncello (anno 1853) e lo studio dell'armonia, del contrappunto e della composizione.

Così ampliata e insieme di più larga dote fornita, venne sempre meglio fiorendo la scuola musicale dell'Ospizio, la quale s'ebbe altri miglioramenti e buone riforme nel 1855. E in quell'anno, congiunta ad essa la scuola di canto per le femmine che era nell'Ospizio delle Mendicanti, poveramente ordinata, se ne fece un solo Istituto.

Secondo il suo nuovo regolamento proposto dalla

Commissione consultiva dell'orchestra di Corte e approvato con decreto del 12 giugno 1855, il nostro Istituto veniva diviso in due scuole: l'una *interna* con dodici alunni, scelti per via di esame, tra i ricoverati nell'ospizio che avessero mostrato particolare disposizione allo studio della musica o, mancando questi, tra i fanciulli di famiglie povere parmensi; l'altra *esterna*, con dieci alunni e dieci alunne.

Di tre gradi era l'istruzione: nel primo s'insegnavano i principii del canto e del suono degli strumenti; nel secondo, procedendo innanzi nello studio, insegnavansi i principii dell'armonia; nel terzo si conduceva l'alunno agli studi di perfezionamento sì nel canto, sì nel suono, e si davano in fine lezioni di contrappunto e di composizione.

Di tre gradi similmente era l'insegnamento letterario: primo, leggere, scrivere e far di conto, ed elementi di lingua italiana; secondo, grammatica italiana, elementi di geografia e di storia: terzo, principii di belle lettere.

Erano sette i maestri per gli studi musicali, e quello di contrappunto e composizione teneva eziandio l'ufficio di *Censore* della scuola. Per lo insegnamento letterario vi aveva un sol maestro.

Ogni anno gli alunni davano prova del loro valore in un pubblico trattenimento. La dote annua dell'Istituto era di 14,000 lire.

Sino al cadere del 1862, eccetto un aumento del numero dei posti di studio nella scuola interna portato da 12 a 18 con decreto dittatoriale del 6 dicembre 1859, l'Istituto non ebbe altri mutamenti.

Ma esso non era ancora così ordinato come si richiedeva, affinchè potesse stare a prova con le principali Scuole di musica delle altre provincie d'Italia; nè la dote annuale assegnatagli bastava all'uopo.

Aspettava dunqne quell'Istituto un'altra riforma e una maggiore dotazione dal Governo italiano, e l'ebbe pei regi decreti del 30 novembre 1862, e 5 luglio 1863. Col primo dei quali riunita temporariamente l'orchestra già ducale alla Scuola, si raddoppiava la sua dote, assegnandole 27 mila lire l'anno; e col secondo si provvedeva al suo riordinamento, dandole gli statuti che tuttavia la reggono.

Diviso anche al presente in due scuole, interna ed esterna, e dipendente dall'Amministrazione degli Ospizi civili, l'Istituto ha quindici maestri. È governato da un *Consiglio di direzione* che si compone

di due conservatori dell'Ospizio delle arti e del maestro direttore, il qual ufficio ora è tenuto dal professore cavaliere Giovanni Rossi. La sorveglianza della scuola interna, per quanto appartiene all'istruzione musicale, è totalmente affidata al direttore. Alla disciplina del convitto degli alunni soprintende un prefetto. Sì nella scuola interna come nell'esterna, si danno gli insegnamenti: 1° di principii di musica, lettera, solfeggio; 2° di canto; 3° di piano-forte; 4° di violino e viola; 5° di violoncello: 6° di contrabasso; 7° di flauto e clarinetto; 8° di fagotto, oboè e corno inglese; 9° di tromba, corno e trombone, e strumenti congeneri; 10° di armonia, contrappunto e composizione. E nella scuola interna si dà inoltre, a grado a grado, una istruzione letteraria e scientifica, che comprende la calligrafia, la grammatica italiana, l'aritmetica, la storia patria, gli elementi di storia universale, la geografia, gli elementi di belle lettere (composizione italiana e versificazione), la storia della musica, l'estetica.

Gli studi si compiono in sei anni. Come per lo passato, si conferiscono 18 posti gratuiti nella scuola interna a fanciulli che siano dell'Ospizio delle arti o appartengano a famiglie povere delle provincie di Parma e Piacenza; ma l'Istituto accoglie

pure a pensione nel convitto giovanetti di altre provincie del regno, purchè abbiano una certa coltura, attitudini e disposizioni naturali allo studio della musica, nè meno di nove nè più di 12 anni. Il che richiedesi anche per l'ammissione alla scuola esterna; che può accogliere oltre ad ottanta fra alunni ed alunne paganti una tassa annua di 15 lire, se non siano di poveri genitori; col prodotto delle quali tasse si viene arricchendo l'archivio musicale dell'Istituto.

Ogni anno poi gli alunni dan prova, per mezzo di esami e trattenimenti, del loro profitto nello studio, e se nell'esame finale vengano approvati con lode, ricevono un diploma onorifico come allievi emeriti dell'Istituto. Oltrechè agli alunni migliori sono assegnati premi d'incoraggiamento, e la Scuola festeggia la solenne distribuzione di questi, con una pubblica accademia, alla quale prendono parte e alunni e maestri.

Questo Istituto che conta ora 20 alunni a convitto e oltre a 50 nelle scuole esterne, può già noverare fra i giovani che coltivano oggi con amore e con lode l'arte musicale molti suoi allievi.